TRE STORIE IN BILICO TRA SPERANZA E SFIDUCIA

Come si sa il Servizio Civile è proposto principalmente ai giovani. Rappresenta un'esperienza formativa, mette il ragazzo o la ragazza in discussione, pone dei quesiti sul futuro, prepara al mondo lavorativo. Seguendo questi presupposti Eleonora Vaglienti, di Cercenasco, è una dei pochi ventenni che ha fatto domanda quest'anno. Se tutto andrà bene inizierà a fare servizio alla Croce Verde. «*Ho fatto l'Artistico, la mia idea era quelle di studiare Beni Culturali all'università, poi sono andata in Brasile con il progetto di don Marabotto* (sacerdote pinerolese che ogni anno accompagna giovani nella missione delle suore Giuseppine a Cicero Dantas, nda) *ed è stato come un colpo di fulmine. Ho sempre avuto l'istinto di aiutare, ma dopo quell'esperienza dare una mano al prossimo deve diventare una mia priorità*» afferma con convinzione. «*Tornata volevo fare Infermieristica ma le iscrizioni erano già scadute. In Brasile una mia amica mi ha parlato del Servizio Civile, mi è sembrata un'ottima occasione colmare quest'anno di transizione con un'esperienza che già mi indirizzerà. Parteciperò a corsi formativi, inizierò a capire cosa vuol dire lavorare con i turni, anche quello di notte. E potrò mettermi da parte qualche soldo, che a vent'anni non è una cosa da poco. Reputo il Servizio Civile utile da un punto di vista sociale. Vedere dei giovani che si impegnano per la comunità dà fiducia in questo periodo turbolento*» conclude, sottolineando anche una criticità: «*Il progetto va pubblicizzato meglio, pochi miei coetanei sanno dell'esistenza del Servizio Civile e se lo sanno non conoscono com'è strutturato. Comprendo il calo di domande, quando sono andata io, ed era molto vicina la scadenza, nel quaderno delle domande che mi hanno mostrato erano davvero poche le candidature presenti*».

Ma il Servizio Civile può comprendere progetti che vanno al di fuori dei confini nazionali. È il caso di Chiara Godino, che dopo la laurea si è candidata per un progetto in Camerun. L'esperienza, oltre agli 800 euro mensili (all'estero l'indennità è maggiore rispetto all'esperienza in Italia, nda), vitto, alloggio e volo pagati, si strutturava sull'insegnamento dell'italiano e della cultura italiana ai bambini di alcune scuole. «*Anche se è ancora un progetto pilota e noi stessi dovevamo far fronte a tutte le procedure burocratiche africane, sulla carta era un'esperienza unica, costruttiva; sei costretto a costruirti in fretta uno spirito di adattamento, a metterti completamente in gioco*» afferma Chiara. Poi la sua esperienza è diventata un assurdo. «*Non ci avevano detto che avremmo operato in una regione ad alta instabilità politica. Infatti poco dopo essere arrivati è scoppiata una guerra civile. Sotto casa nostra è avvenuta una sparatoria, abbiamo chiamato l'ambasciata e nel giro di poco tempo siamo andati via*». Quando interrompi il Servizio Civile per cause non legate alla tua volontà puoi farne un altro, questa è la legge. «*Anche se il mio non è andato a buon fine, consiglio vivamente di provare il Servizio Civile all'estero, ti forma e ti fa crescere*» conclude.

L'esperienza di Ivan Tron, altro pinerolese, è emblematica. «*Ho iniziato il Servizio Civile in un circolo Arci. Gli obiettivi iniziali erano quelli di imparare le basi della gestione di una sala o di una cucina e come organizzare eventi. Alla fine ho fatto semplicemente il lavapiatti. Tante ore al giorno per tre giorni alla settimana. Non mi dava nulla, non ho imparato nulla. Era un lavoro come un altro e per di più pagato poco. Ho interrotto appena ho trovato altro*». Ma il problema non riguarda solo il salario: «*A parte che 4 euro l'ora è poco. Se sei un giovane appena diplomato e non hai ben chiaro cosa fare nel futuro va bene fare il Servizio Civile, ma non basta. Se non vogliono alzare lo stipendio bisognerebbe almeno prevedere durante l'anno di servizio anche dei corsi di formazione al termine dei quali avere un attestato. Almeno hai qualche cosa in più di concreto da poter mettere sul curriculum ed utilizzare per il futuro*».

Stefano Nangeroni





Due storie e due facce di una stessa medaglia.

